

I giacimenti culturali

Strategia in più mosse per rilanciare Pompei

di Vera Viola

L'attenzione su Pompei, riaccesa dal Grande progetto europeo, dà risalto alle numerose iniziative in corso in Italia e all'estero. Da Pompei a Londra, dal Texas alle università campane. Mentre si delinea l'altro grande progetto che punta sulla rigenerazione dell'area extra moenia promosso dall'Unione industriali di Napoli. Non una, ma numerose proposte si definiscono sotto la cenere della città antica e oggi prendono forma. Come è apparso in occasione del convegno «I giacimenti culturali: il nostro passato è il nostro futuro» promosso dall'Unione industriali di Napoli, con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici.

L'Università Suor Orsola Benicasa porta a compimento uno studio ultradecennale, realizzato in parte con l'università di Tokyo, sulla villa (pompeiana) di Marco Fabio Rufo, tutto documentato in un volume curato da Mario Grimaldi. Mentre il British Museum di Londra esalta l'esperienza della mostra dedicata ai tesori di Pompei che ha totalizzato un record di presenze, come racconta Paul Roberts, curatore della mostra. E l'Università del Texas prepara una mostra che si terrà dal 2016 al 2018 sulle due ville di Oplonti (terzo sito Unesco dell'area), annuncia John Clarke, direttore dell'Oplontis project del Texas. «Speriamo che la nostra mostra possa portarvi molti turisti», conclude.

E mette il dito sulla piaga Clarke poiché i tesori vesuviani soffrono del paradosso di attirare oltre 3 milioni di visitatori l'anno che non si fermano, però, sul posto più di qualche ora. Ed è questa tendenza che si vorrebbe invertire. Obiettivo fissato già nel Grande Progetto (che ha superato i livelli di attuazione fissati per fine anno come fa osservare il Soprintendente Massimo Osanna e certifica il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni) nella parte che guarda all'extra moenia.

«Il comitato di gestione che dovrà approvare il piano di riqualificazione si riunirà a metà dicembre», annuncia il generale Giovanni Nistri, dg del Grande Progetto. Saranno studiati interventi da realizzare in partenariato pubblico-privato.

Ma con quale metodologia agire? L'Unione industriali studia da tempo una proposta, fortemente voluta dal presidente Ambrogio Prezioso, attento studioso e attuatore di piani di rigenerazione urbana. Quel che si deve evitare - precisa Prezioso - è che si proceda a pioggia. È necessario un unico *concept* in cui si inseriscano i singoli interventi». Housing sociale, alberghi, e cos'altro? Meglio pensare anche a strutture a servizio dell'area archeologica e ne facciano anche da ripetitori. L'area prescelta per farne una sorta di primo hub - come poi chiarisce l'economista Raffaele Cercola che ha studiato il progetto - è di 50m ettari circa e va da Castellammare di Stabia a Torre Annunziata e non ha confini ben definiti, ma deve congiun-

gere Pompei al mare (recuperando anche linee di trasporto via terra e via mare), con spazi verdi, cercando di cancellare i danni lasciati da industrializzazioni fallimentari e abusivismo. «L'Unione industriali ha fatto una call per invitare gli imprenditori locali, nazionali, internazionali ad avanzare proposte - dice Prezioso - ne abbiamo ricevuti diversi, ne aspettiamo altri, dobbiamo armonizzarli».

Si parla di un distretto turistico vesuviano integrato, che aggiunga alle potenzialità naturali, artistiche e archeologiche una buona offerta ricettiva e di intrattenimento. Che potrebbe dare lavoro a circa 5 mila persone, in un'area oggi con forte tasso di disoccupazione e presenza della malavita. I cinesi hanno mostrato attenzione. I francesi pure. «Gli imprenditori sono pronti a fare la propria parte», assicura Prezioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNIONE DEGLI INDUSTRIALI

Un miliardo di investimenti

■ Un miliardo di investimenti privati per rilanciare l'area «extra moenia» del sito di Pompei. È la stima dell'Unione industriali di Napoli fatta ieri al convegno su «I giacimenti culturali» dal presidente Ambrogio Prezioso. Prezioso ha assicurato che gli imprenditori «sono pronti a fare la propria parte», dopo aver sottolineato che la governance di un sito come quello di Pompei deve essere «rigorosamente pubblica per evitare derive speculative».



Grande progetto europeo. Il sito archeologico di Pompei